

Veneto

Anno 2013

Complessivamente in Italia sono previsti, nel 2013, poco meno di 750.000 nuovi contratti di lavoro e circa 1.000.000 di lavoratori in uscita dalle imprese, con un saldo negativo attorno alle 250.000 unità.

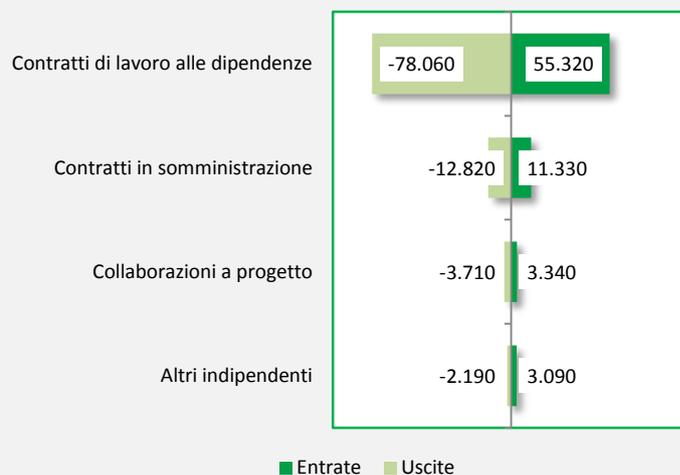
Anche in Veneto la variazione occupazionale prevista per l'anno in corso è di segno negativo, e dovrebbe attestarsi attorno a -23.700 unità. Questa riduzione è determinata soprattutto dai contratti di lavoro dipendente (sia "stabili" che a termine), con un saldo pari a -22.740 unità. Anche per i contratti in somministrazione e per le collaborazioni a progetto i saldi attesi sono negativi (circa -1.500 e -370 unità rispettivamente), mentre per le altre modalità di lavoro indipendente (collaborazioni occasionali, incarichi a professionisti con partita IVA) i contratti attivati dovrebbero superare quelli in scadenza (+900 il saldo previsto).

A livello settoriale, la perdita di "posti di lavoro" previsti nella regione è leggermente più accentuata nei servizi (-12.350 unità) che nell'industria (-11.360). Mentre nell'industria il trend negativo è dovuto prevalentemente alla crisi delle costruzioni, fra i servizi incide soprattutto la contrazione nelle attività del commercio.

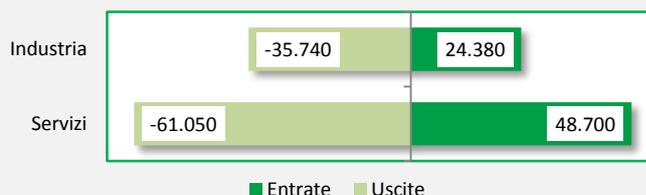
Sommario

	Pag.
Le variazioni dell'occupazione dipendente	2
Le assunzioni programmate	3
I problemi di reperimento e l'esperienza richiesta	4
Le opportunità per i giovani, per le donne e per gli immigrati	5
Le professioni più richieste nella regione	6
La formazione e le competenze richieste dalle imprese	7
La formazione effettuata dalle imprese	8

Entrate e uscite previste nella regione per tipo di contratto, 2013



Entrate e uscite previste nella regione per settore, 2013

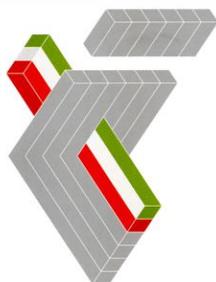


La presente pubblicazione illustra i programmi occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi per l'anno 2013.

Tutti i dati presentati sono di fonte:

Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013

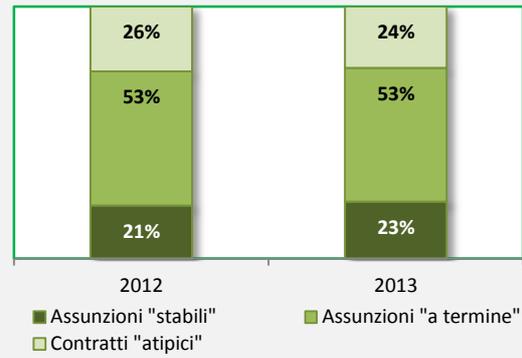
La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte.



Il bilancio occupazionale negativo previsto in Veneto (circa -23.700 unità) è il risultato della differenza fra poco più di 73.000 "entrate" e quasi 96.800 "uscite" di lavoratori dalle imprese. I flussi di lavoratori in entrata saranno costituiti da circa 16.500 assunzioni "stabili" (ossia a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato, inteso quest'ultimo come punto di partenza verso un contratto a tempo indeterminato), quasi 38.800 assunzioni a tempo determinato (o altre modalità a termine, quali i contratti a chiamata) e poco meno di 17.800 contratti atipici (somministrazione, collaborazioni a progetto e altri contratti di lavoro indipendente).

Rispetto allo scorso anno, aumenta leggermente la quota delle assunzioni stabili (dal 21 al 23%) e scende quella dei contratti atipici (dal 26 al 24%); rimane invariata l'incidenza delle assunzioni a termine (53%).

Entrate previste nella regione per modalità contrattuale



Le variazioni dell'occupazione dipendente

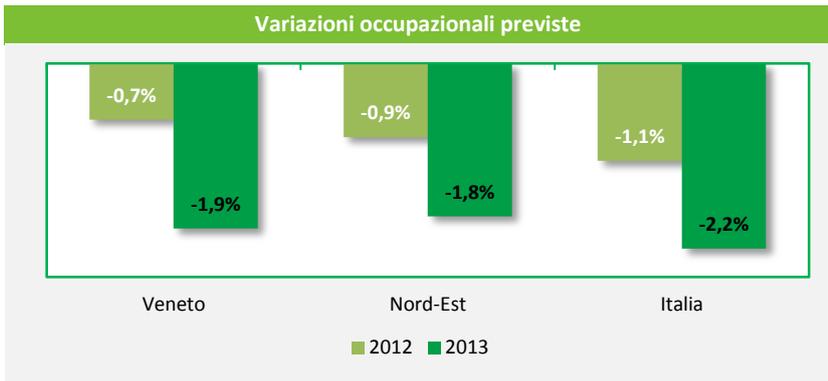
Da questa sezione in poi le informazioni presentate riguardano le assunzioni di dipendenti con tutti i tipi di contratto, sia stabili che a termine, al netto degli interinali. Sono quindi comprese le assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale.

Come visto in precedenza, in Veneto il saldo previsto per il 2013 fra assunzioni e uscite di lavoratori dipendenti (per dimissioni, volontarie o meno, pensionamento, o altri motivi), dovrebbe essere pari a -22.740 unità. In relazione al numero di dipendenti presenti nelle imprese, questa cifra corrisponde a una variazione del -1,9%, percentuale non molto diversa dalla media del Nord-Est (-1,8%) ma "migliore" di quella nazionale (-2,2%)

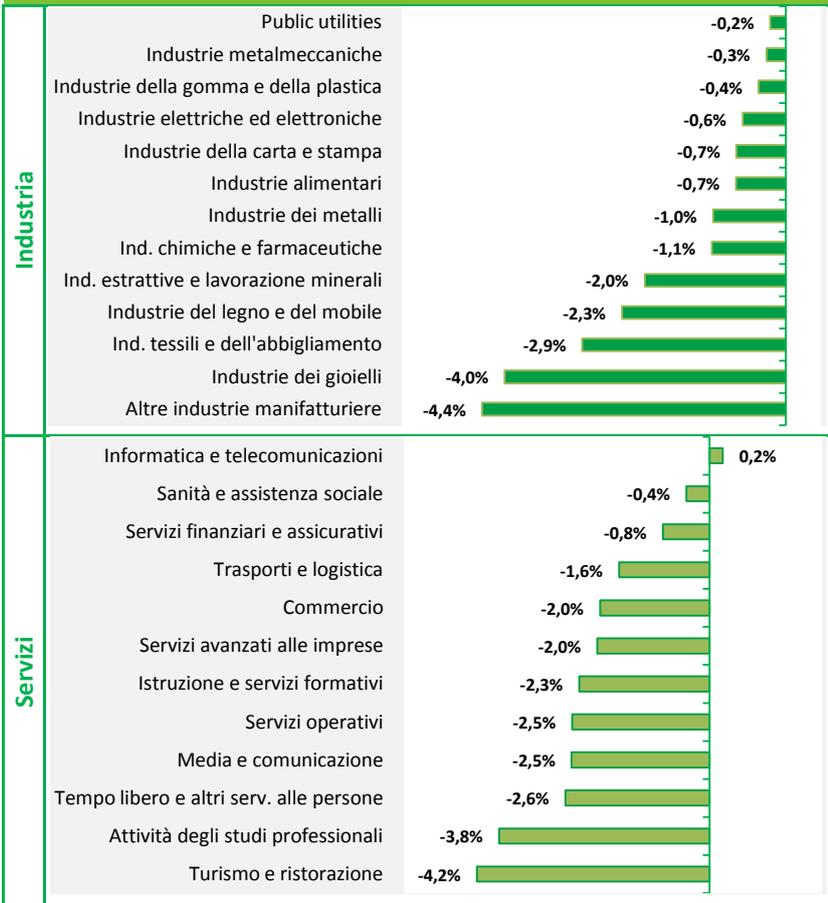
Il calo atteso nella regione per l'anno in corso evidenzia un netto peggioramento rispetto al -0,7% del 2012.

In tutti i comparti dell'industria si prevedono variazioni negative, di cui le peggiori sarà quelle dell'industria dei gioielli (-4,0%) e dell'insieme delle "altre" industrie manifatturiere (-4,4%).

Fra i servizi, i saldi saranno compresi fra il -4,2% degli studi professionali e il +0,2% dell'ICT.



Variazioni occupazionali previste nella regione per attività economica, 2013



Le variazioni occupazionali di ogni anno sono calcolate in relazione al numero di lavoratori alle dipendenze delle imprese alla fine dell'anno precedente.

Il calo dell'occupazione dipendente previsto per il 2013 è determinato in parte da un aumento delle "uscite" e in parte da una contrazione delle assunzioni. In Veneto, rispetto allo scorso anno, queste ultime dovrebbero diminuire del 9% (da oltre 60.800 unità alle attuali 55.320), un calo che risulta meno accentuato della media del Nord-Est (-13%) e di quella nazionale (-11%). Rispetto al 2009, quando erano state previste 66.000 assunzioni, il calo raggiunge invece il 16% (a fronte del -25% in media nelle regioni del Nord-Est e del -28% in Italia).

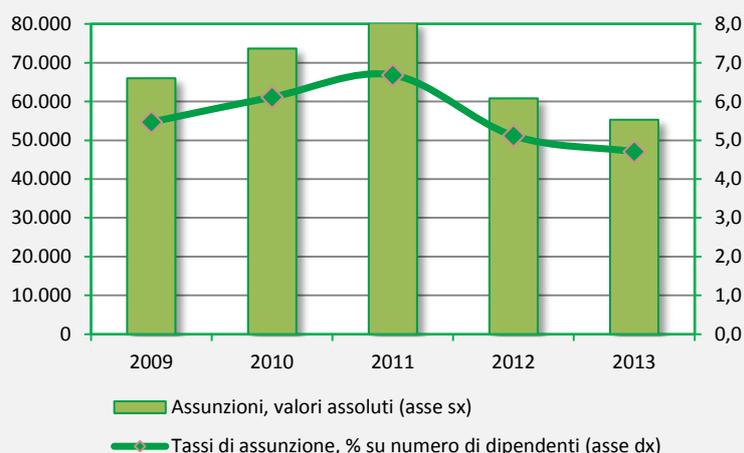
Nella regione circa il 29% delle assunzioni saranno part-time, quota che risulta in aumento rispetto al 21% di cinque anni prima. Questo andamento rispecchia quello che si rileva a livello nazionale, dove fra il 2009 e il 2013 le assunzioni part-time sono passate dal 20 al 27% circa.

Alla riduzione delle assunzioni corrisponde naturalmente un calo del "tasso di assunzione", che in Veneto è passato dal 5,1% del 2012 al 4,7% del 2013: percentuale, quest'ultima, inferiore sia alla media del Nord-Est sia a quella nazionale.

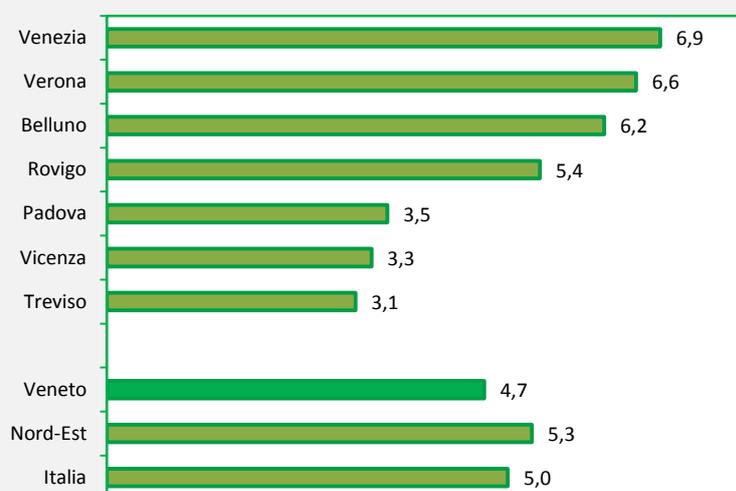
I tassi di assunzione variano sensibilmente fra le diverse province venete, e sono compresi fra il 3,1% di Treviso e il 6,9% di Venezia.

I tassi di assunzione di ogni anno sono calcolati in relazione al numero di lavoratori alle dipendenze delle imprese alla fine dell'anno precedente.

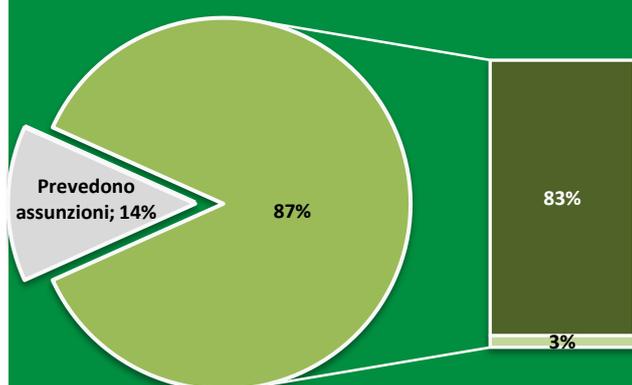
Tendenza delle assunzioni previste nella regione



Tassi di assunzione nelle province della regione, 2013 (%)



E le imprese della Veneto che non prevedono assunzioni nel 2013?



Non prevedono assunzioni e non hanno necessità di personale

Non prevedono assunzioni ma hanno necessità di personale e ci sono ostacoli all'assunzione

I principali motivi per cui le imprese della regione non intendono assumere sono:

- la dimensione attuale dell'organico è adeguata (67%);
- attualmente la domanda è in calo/incerta (24%);
- le assunzioni dipendono da nuove commesse (5%).

Per le imprese che hanno necessità di personale, gli ostacoli all'assunzione sono soprattutto l'elevato costo del lavoro e l'insufficienza del budget aziendale.

I bassi livelli della domanda di lavoro e gli alti livelli dell'offerta hanno portato, sia in Veneto che, più in generale, in tutt'Italia, a una riduzione dei problemi segnalati dalle imprese nel trovare le figure che intendono assumere.

Nel 2013 questi problemi interessarono il 12% delle assunzioni previste nella regione (circa 1 punto in più della media nazionale); nel 2012 l'analoga quota era pari al 18%.

Le difficoltà sono più spesso attribuite a una inadeguata preparazione dei candidati (8% del totale) che non ad una scarsità di persone disponibili all'assunzione (poco meno del 5%).

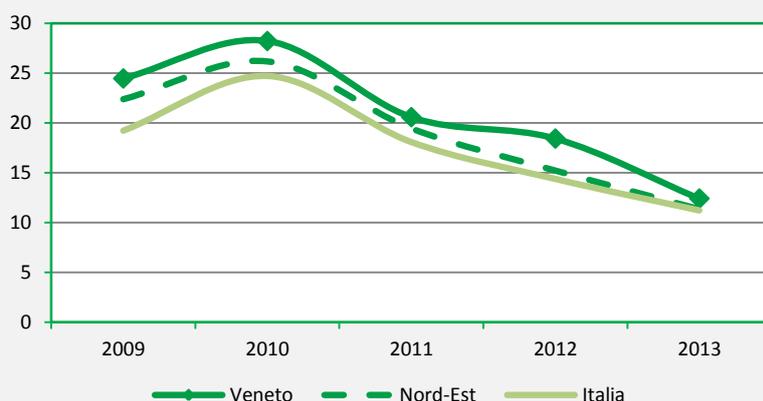
Fra i principali settori dell'economia regionale, le difficoltà di reperimento sono più frequenti nelle industrie dei metalli e nell'insieme delle "altre" industrie manifatturiere dove oltre un quarto dei profili ricercati risulta difficile da trovare.

Al contrario, le assunzioni risultano particolarmente agevoli nei servizi dei media e comunicazione e nell'istruzione (con quote sulle assunzioni totali inferiori al 4%).

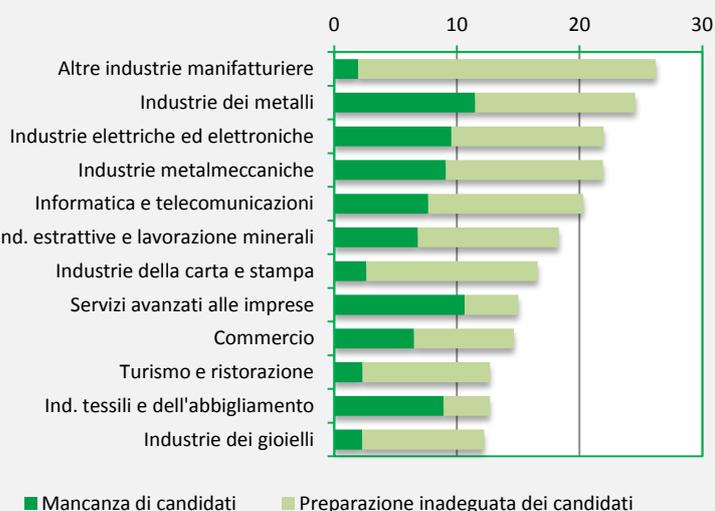
Così come accadeva negli anni scorsi, anche nel 2013 le imprese si orientano prevalentemente verso candidati in possesso di esperienza specifica. In Veneto, al 21% dei nuovi assunti verrà richiesta un'esperienza nella professione e a un ulteriore 35% un'esperienza almeno nel settore in cui opera l'azienda. Entrambe le quote sono identiche alle corrispondenti medie nazionali.

La frequenza con cui le imprese della regione richiedono una precedente esperienza specifica però varia sensibilmente da settore a settore, con quote sulle assunzioni totali comprese fra il 23% nell'insieme delle "altre" industrie manifatturiere e il 74% nelle industrie tessili e dell'abbigliamento.

Assunzioni difficili da reperire (% sulle assunzioni totali)



I dodici settori con maggiori difficoltà di reperimento e i motivi, 2013



Quota % delle assunzioni difficili da reperire sulle assunzioni totali di ogni settore. Sono esclusi dall'analisi i settori con meno di 40 assunzioni previste.

I dodici settori che più richiedono esperienza lavorativa specifica, 2013



Quota % delle assunzioni per cui è richiesta esperienza specifica sulle assunzioni totali di ogni settore. Sono esclusi dall'analisi i settori con meno di 40 assunzioni previste.

Nel 2013 le imprese venete "riserveranno" ai giovani con meno di 30 anni il 33% delle assunzioni programmate, nel 22% dei casi ricorreranno a candidati meno giovani e nel 45% dei casi non reputano l'età rilevante.

Ripartendo le assunzioni per cui l'età non è un requisito importante fra le due classi di età (con meno di 30 anni e con 30 o più anni), si stima che le opportunità per i giovani potranno raggiungere il 60% delle assunzioni totali.

Ciò sembra indicare un aumento delle opportunità per i giovani rispetto allo scorso anno (quando tale quota era pari al 53%). Questo "indice di preferenza" per i giovani è inoltre di circa 4 punti superiore alla media nazionale (che fra il 2012 e il 2013 passa dal 58 al 56%).

La propensione ad assumere giovani è più elevata fra le imprese dei servizi (dove raggiunge il 66% del totale) che fra quelle dell'industria (47%).

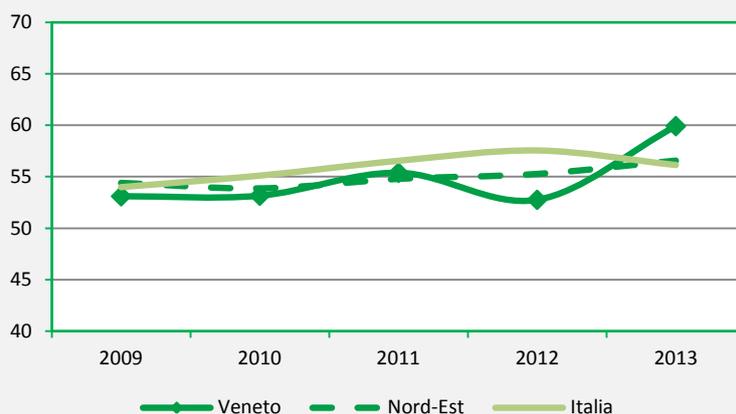
Nella regione si mantengono sostanzialmente invariate le opportunità per le donne. Tenendo conto delle assunzioni per cui le imprese considerano uomini e donne ugualmente adatti a esercitare la professione e ripartendole in proporzione a quanto espressamente dichiarato, queste risultano pari al 41-42% del totale. Questa quota è in linea con la media nazionale, anch'essa stabile attorno al 39-40%.

Il 2013 evidenzia invece un andamento negativo anche per le assunzioni di lavoratori immigrati.

In Veneto queste non dovrebbero superare le 9.300 unità, per una quota sulle assunzioni totali pari al 17%, 4 punti in meno rispetto al 21% dello scorso anno ma superiore al 15% che si registra in media in Italia.

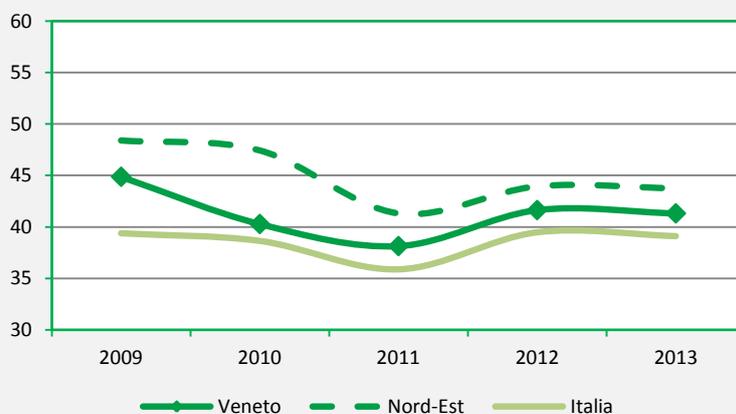
Nella regione le quote di lavoratori immigrati diminuiscono nei servizi (dal 23 al 17%) ma aumentano nell'industria (dal 14 al 15%).

Le opportunità per i giovani "under 30" (% sulle assunzioni totali)



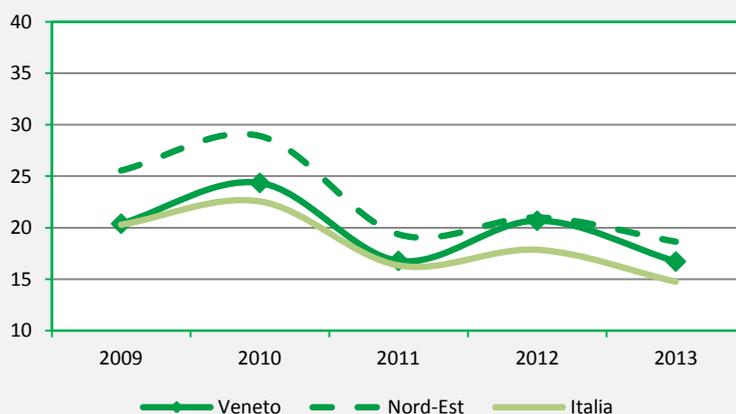
Le opportunità per i giovani comprendono le quote di assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante, riproporzionate sulla base delle preferenze indicate in modo esplicito (con meno di 30 anni oppure 30 e più anni).

Le opportunità per le donne (% sulle assunzioni totali)



Le opportunità per le donne comprendono le quote di assunzioni per cui il genere è ritenuto indifferente, riproporzionate sulla base delle preferenze indicate in modo esplicito (maschi o femmine).

Assunzioni di lavoratori immigrati (% sulle assunzioni totali)



I dati fanno riferimento al numero massimo di immigrati di cui si prevede l'assunzione.

Le professioni più richieste nella regione

Nel 2013, in Veneto, le assunzioni di figure *high skill*, ossia dirigenti, specialisti e tecnici, si attesteranno a circa 9.100 unità, pari al 16% del totale, quota di un solo punto inferiore alla media nazionale.

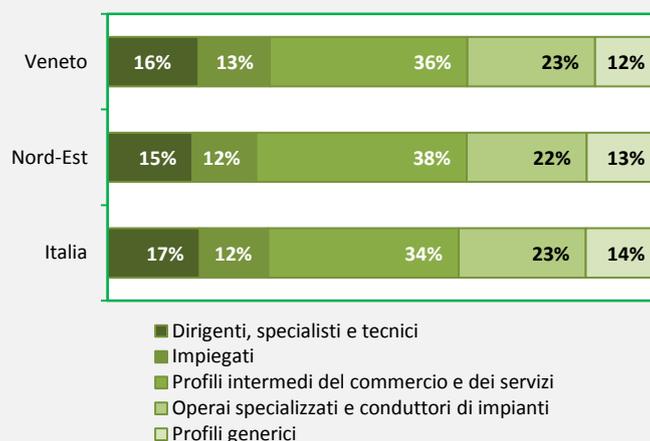
Le assunzioni di figure di livello intermedio saranno quasi 26.900 (per una quota pari al 49% del totale, contro una media nazionale del 46%). Di queste, circa 7.100 saranno impiegati (il 13% del totale) e 19.800 saranno figure tipiche del commercio e dei servizi (36%).

Le restanti 19.300 assunzioni previste riguarderanno figure di profilo più basso, la cui quota sarà pari al 35% (37% la media nazionale). Di questo gruppo faranno parte poco meno di 12.800 figure operaie (il 23% del totale) e circa 6.600 figure generiche e non qualificate (12%).

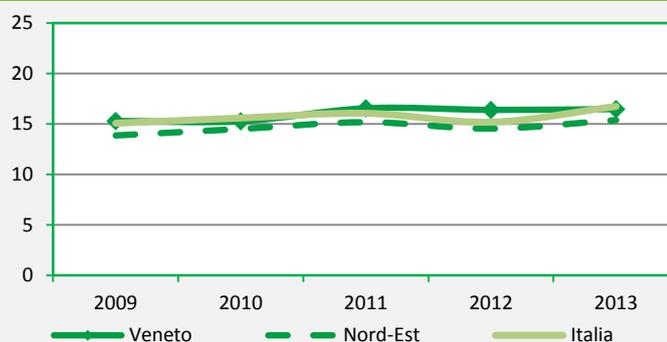
Da un confronto con il 2012 emerge che, in Veneto, la quota dei profili *high skill* sulle assunzioni totali programmate è rimasta invariata (allo stesso livello del 2011). Nella media delle regioni del Nord-Est e dell'intero Paese queste professioni vedono invece andamenti positivi (+1 e +2 punti rispettivamente).

Nella regione risulta però in aumento la quota delle professioni intermedie (+2punti), a scapito dei profili operai e generici, che perdono 2 punti.

Assunzioni previste per grande gruppo professionale, 2013



Tendenza delle assunzioni di profili *high-skill* (%)



Quote % di dirigenti, specialisti e tecnici sulle assunzioni totali.

Le professioni più richieste nella regione, 2013

Descrizione	Assunzioni	di cui: difficili da reperire (%)
52 - Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	11.890	14,7
81 - Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	5.350	4,3
51 - Professioni qualificate nelle attività commerciali	5.160	13,9
33 - Professioni tecniche in attività organizzative, amministrative, finanziarie e commerciali	2.970	19,1
41 - Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio	2.930	5,4
74 - Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	2.400	10,5
Altre professioni	24.620	13,0
Totale	55.320	12,4

Le professioni corrispondono ai "gruppi" (codici a due cifre) della classificazione delle professioni ISTAT 2011.

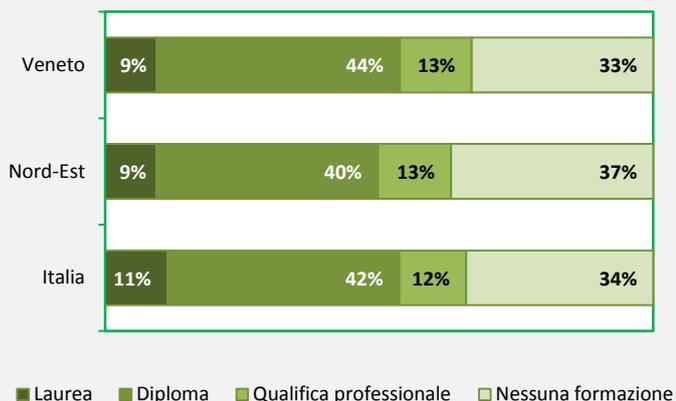
Guardando più in dettaglio alle professioni richieste dalle imprese venete, si rileva che il 56% delle assunzioni programmate è concentrato su sole sei figure.

Nella parte più alta della classifica troviamo i profili intermedi tipici del turismo e della ristorazione, con quasi 12.000 assunzioni (oltre un quinto del totale regionale, le professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (poco meno di 5.400) e le professioni intermedie del commercio (quasi 5.200). Trattasi di professioni caratterizzate da un'elevata rotazione del personale, che spesso viene assunto con un contratto a termine.

Fra queste professioni, per quelle di livello intermedio le imprese venete segnalano difficoltà di reperimento superiori alla media regionale, mentre per quelle non qualificati solo in rari casi sono attesi problemi nel trovare personale.

Difficoltà di reperimento abbastanza elevate (attorno al 19% delle assunzioni) si registrano anche per le professioni tecniche (*high skill*) nelle attività organizzative, amministrative, finanziarie e commerciali.

Assunzioni previste per livello di istruzione, 2013

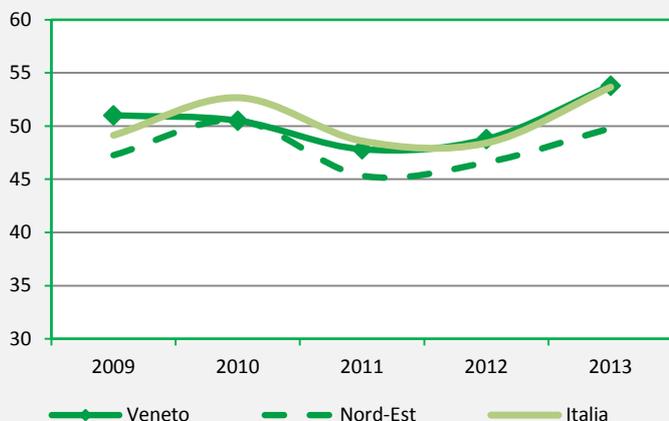


Delle oltre 55.000 assunzioni programmate nel 2013 in Veneto, circa 5.200 saranno destinate a persone laureate, 24.500 a diplomati della scuola secondaria superiore, circa 7.200 a persone in possesso della qualifica professionale e oltre 18.300 a figure a cui non verrà richiesta una formazione scolastica specifica.

Al di là della consistenza delle assunzioni, rispetto al 2012 la quota dei laureati sul totale degli assunti si mantiene stabile al 9%, mentre quella dei diplomati aumenta dal 40 al 44%. Laureati e diplomati insieme detengono quindi il 53% delle assunzioni programmate nella regione per il 2013, percentuale in linea con la media nazionale alla media nazionale ma superiore di 3 punti rispetto a quella del Nord-Est.

L'aumento dell'incidenza dei diplomati che si registra in Veneto si traduce in minori "spazi" per coloro che hanno conseguito una qualifica professionale (la cui quota sulle assunzioni totali passa dal 14 al 13%) ma soprattutto per chi non ha una formazione scolastica specifica (dal 38 al 33%).

Tendenza delle assunzioni di laureati e diplomati (%)



Quota % di laureati e diplomati sulle assunzioni totali.

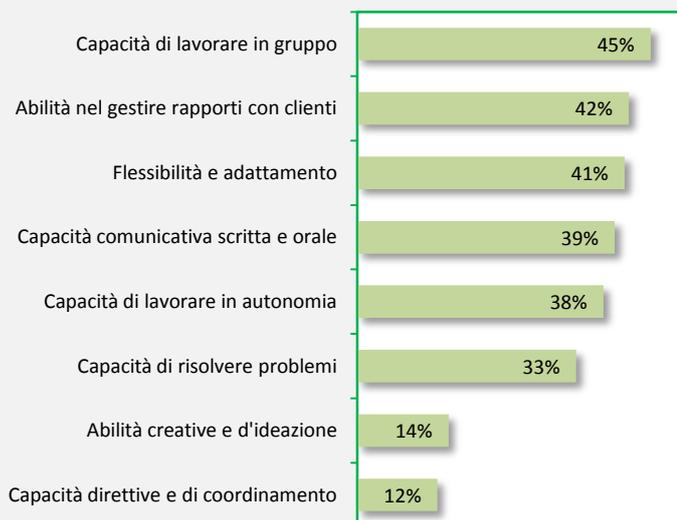
Oltre alla formazione scolastica, è stato chiesto alle imprese di indicare quali fossero le competenze "aggiuntive" che esse ritengono importanti, oltre a quelle specifiche della professione, al fine di svolgere adeguatamente le mansioni previste.

Fra queste, quella che le imprese venete considerano più importante quando assumono personale laureato e diplomato è la capacità di lavorare in gruppo, che viene indicata come "molto importante" nel 45% delle assunzioni programmate.

Nelle posizioni successive, con un numero di segnalazioni attorno al 41-42% figurano l'abilità nel gestire i rapporti con i clienti e la flessibilità e capacità di adattamento. Seguono poi la capacità comunicativa (39%), la capacità di lavorare in autonomia (38%) e la capacità di risolvere problemi (33%).

Appaiono invece poco rilevanti le abilità creative e di ideazione, indicate come molto importanti solo nel 14% dei casi, e la capacità direttive e di coordinamento (12%). Queste ultime vengono in genere richieste solo alle figure che avranno funzioni dirigenziali, che sono caratterizzate da una bassa rotazione e per le quali le assunzioni previste sono tradizionalmente poco numerose.

Le competenze richieste nella regione ai laureati e diplomati, 2013

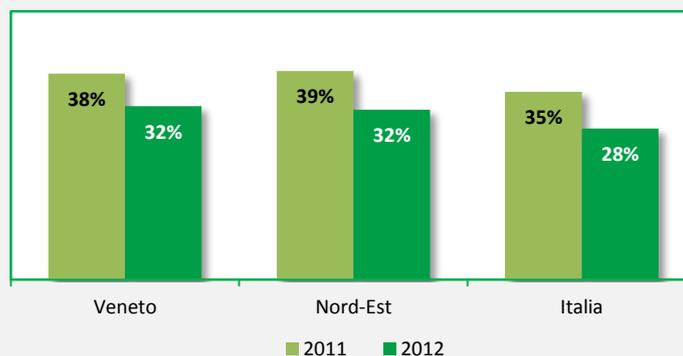


Competenze ritenute "molto" importanti: quota sulle assunzioni totali di laureati e diplomati.

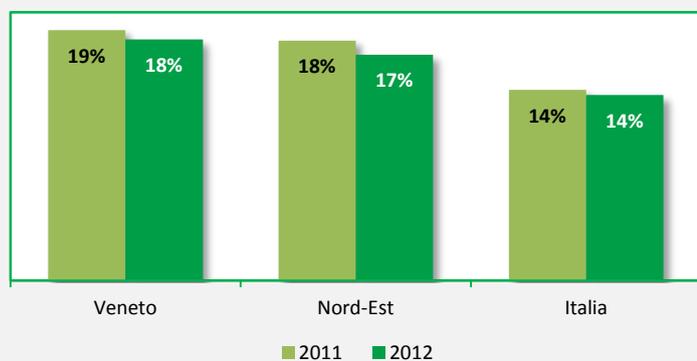
La formazione effettuata dalle imprese

Nel 2012, così come nell'anno precedente, le imprese venete hanno svolto una diffusa attività di formazione mediante corsi specifici a favore dei propri dipendenti. Tuttavia, presumibilmente per effetto della crisi, la quota di imprese che hanno svolto corsi di formazione ha visto una diminuzione: nel 2012 essa è stata pari al 32%, contro il 38% del 2011. I dipendenti che hanno partecipato a corsi di formazione nel 2012 sono stati, a loro volta, il 31% del totale (percentuale simile alla media del Nord-Est e a quella nazionale).

Imprese che hanno effettuato corsi di formazione per i propri dipendenti (% sul totale delle imprese)



Imprese che hanno ospitato tirocinanti o stagisti nel 2012 (% sul totale delle imprese)



Un'ulteriore modalità formativa delle imprese consiste nell'ospitare tirocinanti e stagisti, in genere giovani che stanno concludendo o hanno appena concluso il percorso di studi. Il tirocinio / stage è però anche uno strumento per selezionare possibili candidati per futuri inserimenti in azienda.

Nel 2012 il 18% delle imprese venete ha sfruttato questa opportunità (una quota superiore alla media del Nord-Est e dell'intero paese). Queste imprese hanno accolto, per periodi di diversa estensione, 35.400 stagisti e tirocinanti, un numero che conferma la graduale riduzione che si verifica di anno in anno a partire dal 2009 (quando gli stagisti e tirocinanti furono più di 41.600).

Nota metodologica:

I dati qui presentati derivano dall'indagine annuale *Excelsior* realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro. La presente edizione ha riguardato un campione di oltre 94.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente in media nel 2010. Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS e ISTAT). Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine. La frazione sondata è risultata pari al 6,0% per le imprese da 1 a 49 dipendenti e al 41,9% per le imprese da 50 a 99 dipendenti, mentre per le imprese con almeno 100 dipendenti tale valore è risultato pari al 59,3% in termini di imprese e al 64,1% in termini di numero di dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per l'anno 2013 sono state realizzate tra il 28 gennaio e il 23 maggio 2013, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 250 dipendenti e compilazione diretta, in parte con modalità CAWI, per le imprese di maggiori dimensioni. Il rapporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007 e rivisti in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. Le professioni e i gruppi professionali presentati fanno riferimento alla classificazione delle professioni ISTAT 2011.

Excelsior Informa è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro. La redazione dei bollettini **Excelsior Informa** è a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere e di Gruppo CLAS, coordinato da Domenico Mauriello e Pietro Aimetti.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

Unioncamere: Sabrina Catalano, Ilaria Cingottini, Fabio Di Sebastiano, Anna Mattiello, Marco Pini, Lamberto Ravagli, Stefano Scaccabarozzi.

Gruppo CLAS: Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Marco Bertolotti, Elisa Bianchi, Davide Biffi, Franco Bitetti, Cecilia Corrado, Andrea Gianni, Gianni Menicatti, Dario Musolino, Bruno Paccagnella, Davide Pedesini, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Marcello Spreafico, Paola Zito.

Per approfondimenti si consulti il sito: <http://excelsior.unioncamere.net>